

## Salva banche, cade velo su impreparazione delle autorità italiane. Il rischio è che paghino ancora i risparmiatori

*L'analisi di **Paolo Fior***



*L'iter di cessione di Banca Marche, Pop Etruria, CariFerrara e CariChieti non si concluderà prima di settembre, ma la Ue ha fissato la scadenza ad aprile. Se non venisse concessa una proroga, cosa ne sarà di famiglie e imprese con mutui e fidi presso le quattro "good bank"? Ed è corretta la valutazione fatta da Bankitalia sui crediti in sofferenza? Non c'è stato un parere indipendente*

23 marzo 2016

**Se il buongiorno si vede dal mattino, allora siamo fritti.** Dal decreto "Salva Banche" del 22 novembre scorso al processo di **dismissione** delle **good bank**, dai **rimborsi ai risparmiatori** alla gestione delle sofferenze di **Banca Marche, Popolare Etruria, CariFerrara e CariChieti**, l'opacità della **procedura è pressoché totale**, mentre appare sempre più evidente come le autorità italiane siano del tutto impreparate ad affrontare le conseguenze della **direttiva Ue sul bail-in** entrata in vigore con l'inizio dell'anno.

*Il Fatto Quotidiano* ha rivelato i contenuti della lettera con cui la commissaria europea alla Concorrenza, **Margrethe Vestager**, ha autorizzato la procedura di risoluzione delle quattro banche. Tra i tanti omissis richiesti dal governo italiano, ve n'è uno molto significativo che riguarda la **scadenza** entro la quale inderogabilmente le quattro nuove banche vanno vendute: il 30 aprile 2016.

Nella sua lettera la commissaria specifica che dopo quella data le quattro banche dovranno interrompere immediatamente ogni attività che non sia il **recupero crediti**, non potranno sviluppare nessuna nuova attività e non potranno acquisire nuovi clienti. Si comprende così il perché dell'agitazione delle ultime settimane: gli information memorandum, cioè i **documenti informativi** con i dati e i conti delle quattro banche, non sono ancora pronti e sulla tabella di marcia il ritardo è tale che al **ministero dell'Economia** danno per scontato che l'iter di cessione non si concluda prima di settembre.

Una tempistica che si scontra con la scadenza fissata dalla Ue per autorizzare il salvataggio e sono infatti in corso trattative con la Ue per ottenere una **proroga**.

A quali condizioni verrà concessa? E soprattutto **perché i tempi non sono stati rispettati?** Pare incredibile che i conti 2015 non siano ancora pronti: i quattro istituti erano **commissariati** da tempo – Banca Marche e CariFerrara addirittura da più di due anni – dunque l'opera di **ricognizione e pulizia** dei bilanci doveva essere già stata fatta. Inoltre, per decreto, le nuove banche nascono “ripulite” dalle **sofferenze** e quindi non si pone nemmeno il problema di una valutazione dei **non performing loans**: quella l'ha già fatta d'imperio la **Banca d'Italia** all'atto della cessione delle sofferenze delle quattro banche alla bad bank.

Legittimo il sospetto che siano saltate fuori nuove **grane**. Chi se ne farà carico? Chi ne risponderà? Le modalità con cui è stata recepita dall'Italia la direttiva europea sul bail-in escludono che si possa fare luce su ciò che è accaduto e sta accadendo in questi mesi. **Il segreto d'ufficio** avvolge l'intera procedura.

Ma se non venisse concessa una proroga al termine perentorio del 30 aprile, cosa ne sarà di famiglie e imprese che hanno **mutui** e **fidi** presso le quattro cosiddette “good bank”? Qualcuno si è curato forse di informarli che potrebbero essere costretti a rientrare da un giorno all'altro dai loro debiti?

Come detto più volte, la valutazione dei crediti in sofferenza delle quattro è stata fatta d'imperio dalla Banca d'Italia che a novembre li ha stimati appena il 17,6% del nominale contro il **40% iscritto a bilancio**. **Si tratta di una valutazione corretta?**

A garanzia di **azionisti, obbligazionisti e correntisti** coinvolti dalle procedure di risoluzione, la direttiva Ue prevede che ex post venga **valutata da terzi indipendenti** la congruità delle scelte discrezionali operate dall'unità di risoluzione nazionale (la Banca d'Italia).

Allo stato non risulta che sia stata effettuata alcuna valutazione indipendente, mentre dalla lettera della commissaria Vestager appare chiaro che i crediti in sofferenza sono stati **svalutati** per garantire alla "bad bank" **un notevole profitto** che verrà riversato nel Fondo di risoluzione gestito dalla stessa Banca d'Italia.

Ed è proprio questo meccanismo che ha convinto la commissaria a dare il via libera al salvataggio che si sarebbe altrimenti configurato come un **aiuto di Stato**.

Intanto i risparmiatori **truffati** continuano a protestare, mentre a quattro mesi dall'azzeramento delle **obbligazioni subordinate** il governo ancora non si decide a varare il decreto sugli arbitrati per avviare le procedure di **rimborso**.

In questo caso non si tratta di un problema tecnico, **bensì** – come ha osservato il presidente dell'autorità Anticorruzione **Raffaele Cantone** – **di volontà politica**.

Volontà che, evidentemente, manca.

# Salva banche, tempo scaduto per i rimborsi ai risparmiatori. **Governo muto mentre continua lo scaricabarile**

*L'analisi di **Paolo Fior***



*I decreti non sono stati varati, il fondo non è stato reso più capiente, le situazioni drammatiche di chi ha perso tutto continuano a restare tali, mentre **il viceministro dell'Economia Enrico Morando si limita a dire che "stiamo lavorando"**. E alle vittime di Banca Etruria, Cariferrara, Carichiati e Banca Marche vengono date speranze su una strada difficilmente percorribile, mentre **la via maestra è quella giudiziaria***

30 marzo 2016

Sui rimborsi alle vittime del **decreto Salva-banche** il governo continua a latitare. A quattro mesi dai fatti e allo scadere del termine del **30 marzo** previsto dalla **legge di Stabilità** per il varo delle norme attuative per gli arbitrati e l'accesso al **fondo da 100 milioni** stanziato per i risarcimenti, manca ancora una **posizione ufficiale** dell'esecutivo.

I decreti non sono stati varati, il fondo non è stato reso più capiente, le situazioni drammatiche di chi ha perso tutto continuano a restare tali, mentre il viceministro dell'Economia **Enrico Morando** si limita a dire che “stiamo lavorando per ottenere un allargamento delle maglie. Ancora non ci siamo, ma penso ci siano buone possibilità di un esito positivo per i detentori di obbligazioni subordinate”. Parole non suffragate da alcun fatto concreto né tantomeno da una spiegazione ufficiale del perché sia stato fatto passare il termine del 30 marzo senza varare i decreti attuativi.

Qualche settimana fa il presidente dell'autorità nazionale Anticorruzione, **Raffaele Cantone**, aveva sottolineato che dal punto di vista tecnico tutto era stato predisposto e che il problema era esclusivamente di **volontà politica**.

Ora Morando informalmente spiega ai cronisti di stanza al Senato che il nodo “fin dall'inizio” era l'**Unione europea** ma che ora “sembrerebbe possibile, in via del tutto eccezionale perché siamo in fase di prima applicazione di nuove regole, avere un'interpretazione un po' diversa”.

Uno **scaricabarile** continuo, mentre i **risparmiatori truffati** continuano a girare a vuoto.

Oggi una delegazione dell'associazione “Vittime del Salva-Banche” ha incontrato presso la Banca d'Italia **Stefano De Polis**, a capo dell'unità nazionale di risoluzione e gestione delle crisi. I risparmiatori hanno proposto che le **quattro good bank** nate sulle ceneri di Banca Marche, Popolare Etruria, CariFerrara e CariChieti emettano **nuove obbligazioni** da offrire come forma di ristoro ai titolari delle vecchie obbligazioni subordinate azzerate per decreto.

Una proposta volta a evitare lunghi e costosi **contenziosi** tra banche e risparmiatori che, a giudizio di De Polis, potrebbe “essere approfondita con i nuovi acquirenti” delle quattro banche.

Ma anche qui si tratta solo di parole, perché la vendita delle quattro good bank non verrà sicuramente realizzata entro l'estate e, anzi, c'è addirittura il rischio che i quattro istituti vengano presto messi in liquidazione se il governo non riuscirà a convincere Bruxelles a concedere una proroga oltre il termine del 30 aprile entro il quale avrebbero dovuto essere venduti.

I risparmiatori parlano di incontro “abbastanza proficuo” dal quale sarebbe emerso “un **interesse comune** tra i risparmiatori azzerati e le nuove banche”, ma bisognerà vedere innanzitutto se queste verranno vendute e se chi le acquisterà intenderà poi farsi carico del ristoro delle vittime del decreto Salva-banche.

Molte dunque le incognite per quella che a tutti gli effetti sembra più una “mozione degli affetti” che una strada concretamente percorribile.

La via maestra per i risarcimenti resta quella dell'**azione giudiziaria** nei confronti delle banche e delle autorità di controllo che non hanno controllato.

**Banca d'Italia e Consob sono responsabili dell'accaduto** e in particolare la Consob del fatto che le obbligazioni subordinate siano state collocate presso il pubblico indistinto in violazione della **Mifid**.

E' chiaro che i tempi delle azioni legali sono lunghi e i costi non banali, ma a fronte dell'assenza di volontà politica nel venire incontro al dramma di migliaia di risparmiatori truffati, **la via giudiziaria è forse l'unica percorribile con qualche speranza di successo.**



L'UNICA ASSOCIAZIONE AD ESSERE STATA SANZIONATA  
DALLA CONSOB PER 100 MILA EURO ADDIRITTURA  
PER MANIPOLAZIONE DEI MERCATI

## BANKITALIA: LA ROVINA DI BANCHE E RISPARMIATORI. ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI PRESENTANO ENNESIMO ESPOSTO PROCURE, TRA LE QUALI ROMA AREZZO, PER CREDITI ETRURIA REGALATI AGLI AMICI'

Publicato in Comunicati Stampa **3/30/2016** 102 Visualizzazioni

La valutazione dei crediti di Banca Etruria garantiti anche dagli immobili ed iscritti a bilancio ad un valore minimo del 34%, svalutati dai commissari Riccardo Sora ed Antonio Pironti, con il consenso implicito di Bankitalia ad un prezzo vile del 14,7%, per accontentare gli amici della holding di controllo di FonSpa capeggiati da Lorenzo Bini Smaghi, finisce ancora una volta alle Procure della Repubblica.

Adusbef e Federconsumatori, che attendono ancora i risarcimenti per le 130.000 famiglie truffate da Bankitalia e dallo Stato, previste dalla legge di stabilità in scadenza oggi, dopo aver letto l'articolo odierno di Franco Bechis in prima pagina sul Quotidiano Libero dal titolo: "Così la Banca d'Italia ha rovinato le banche", hanno redatto l'ennesimo esposto denuncia inviato ad alcune procure (tra le quali Roma ed Arezzo), chiedendo di scoperchiare tutti gli affari che si nascondono dietro il regalo alla banca dei vip.

Già il settimanale L'Espresso aveva pubblicato un reportage intitolato significativamente «Popolare Etruria, il crac è un affare per la banca dei vip», notando come dietro la holding di controllo del

Fonspa ci fosse «un club esclusivo» che riuniva a vario titolo l' ex presidente dell' Enel e poi commissario straordinario dell' Ilva, Piero Gnudi, l' ex membro del comitato esecutivo della Bce, Lorenzo Bini Smaghi, l' ex manager di Citigroup Panfilo Tarantelli, la famiglia De Agostini, Alessandro Benetton, l' ex manager Fiat Umberto Quadrino e il presidente dello Ior, Jean Baptiste de Franssu.

Una sorta di boutique finanziaria con ottimi nomi alle spalle.

Era curioso che fossero riusciti a strappare quei crediti in sofferenza solo quattro giorni prima che Banca Etruria andasse in risoluzione, ad un prezzo vile del 14,7%.

A fare da benchmark, da punto di riferimento per la decisione, è in realtà una operazione conclusasi sul mercato solo pochi giorni prima (il 17 novembre) da parte di Banca Etruria, che in quel momento era amministrata dai commissari scelti dalla Banca d' Italia, ossia il dottor Antonio Pironti e il ragionier Riccardo Sora – ex dg di Ubi Banca ed ex commissario di Tercas, Carichiati e Cassa Rimini, per la quale è stato indagato e poi prosciolto grazie a una lettera di manleva di Visco – nominati l' 11 febbraio 2015, in un decreto lampo solo quattro giorni prima che il governatore avesse proposto il commissariamento al ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan.

Quella cessione di crediti in sofferenza per 284 milioni di euro ceduti a Fonspa, che si è realizzata a un valore netto contabile del 14,7%, a meno di 42 milioni di euro netti, interpretato dalla Commissione come un punto di riferimento essenziale per valutare a che valore trasferire i crediti in sofferenza alla bad bank italiana, con un prezzo che si sarebbe rivelato capestro sia per i risparmiatori che per le successive operazioni bancarie in Italia, un hara-kiri per l'Italia e il suo sistema bancario che ha visto come protagonista, la Banca d'Italia ed i suoi commissari, deve essere scoperchiato da indagini penali che non possono più essere rinviate.

La Banca d'Italia, che ha commissariato con atti d'imperio banche sane, come la **Bene Banca Vagienna**, per favorire la Banca Popolare di Vicenza dello spiccia faccende Zonin, per il quale neppure è stata votata l'azione di responsabilità da una attenta regia dopo aver frodato con l'intero cda 117.000 azionisti e distrutto valore per oltre 9 miliardi di euro, non può continuare a rovinare i risparmiatori.

Elio Lannutti (Adusbef) – Rosario Trefiletti (Federconsumatori)

Roma, 30 marzo 2016

- See more at: <http://www.adusbef.it/Consultazione.asp?id=9752#sthash.wttMdSkz.dpuf>